Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 1

Fondazione
Ceramica Contemporanea d'Autore
Alviero Moretti

UN CALICE PER ALVIERO

Mostra Collettiva di Ceramica Contemporanea d'Autore

l' Antica
DERUTA

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 2

UN CALICE PER ALVIERO

Mostra Collettiva di Ceramica Contemporanea d'Autore

Fondazione
Ceramica Contemporanea d'Autore
Alviero Moretti

Un particolare grazie va a tutti i nostri amici artisti e critici d'arte che come sempre, anche questa volta, ci hanno dimostrato la loro sincera amicizia, sostenendoci con pazienza e dedizione nella realizzazione di quest'evento, particolarmente da noi sentito.
Mirella, Giorgio, Camilla Moretti

a cura di
Antonio Carlo Ponti
Rolando Giovannini
Mario Pisani
Giovanni Zavarella

Catalogo
Antonio Carlo Ponti

Foto
Italo Margaritelli, Deruta

Progetto grafico, videoimpaginazione
Fabbri comunicazione & design, Perugia

Stampa
Grafiche Sabbioni, Città di Castello
Settembre 2011

Allestimento mostra
Rolando Giovannini - Chiesa S. Antonio, Deruta
Inaugurazione 17 settembre 2011

Le opere in catalogo sono state realizzate presso la sede de L'Antica Deruta.
Le opere di Edgardo Abbozzo, Manlio Bacosi e Alfredo De Poi sono state gentilmente concesse per l'occasione dagli eredi degli artisti.

© 2011 Fondazione Alviero Moretti, Deruta

con il patrocinio di

Comune di Deruta

Provincia di Perugia

FONDAZIONE CASSA RISPARMIO PERUGIA

ACCADEMIA BELLE ARTI PIETRO VANNUCCI PERUGIA 1573

Regione Umbria

Camera di Commercio Perugia

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 3

Una festa per Alviero

Famiglia Moretti

Quando tempo fa, parlando con alcuni dei tanti artisti che da sempre frequentano la nostra Azienda, venne fuori l'idea di celebrare nostro padre in un evento particolare, rimanemmo piacevolmente colpiti da quel pensiero. I suoi artisti, che in tanti anni di frequentazione sono diventati parte della sua vita, amici, sentivano il bisogno di fare qualcosa per Alviero, sentivano il bisogno di ringraziare in qualche modo colui che gli aveva dato tanto, come se volessero restituire una parte di quello che avevano avuto negli anni.

È proprio qui che deve essere colto lo spirito di questa iniziativa, celebrare colui che ha dato tanto alla divulgazione ed alla crescita dell'arte contemporanea applicata alla ceramica, con un evento che a lui sarebbe piaciuto tantissimo.

Fin da piccoli, io e Camilla, siamo cresciuti in un ambiente dove la sperimentazione era di casa, dove la ricerca di nuove tecniche di lavorazione, che stravolgevano l'ortodossia della tradizione secolare di Deruta, era vista come un momento di crescita e di confronto con chi portava un idea ed un progetto diverso; siamo cresciuti circondati da artisti che con il tempo diventavano amici di Famiglia, persone che frequentavano quotidianamente i laboratori dell'azienda di famiglia ed il salotto di casa nostra per cene informali.

Questo è il più grande insegnamento che papà ci ha lasciato: essere aperti e disponibili al nuovo, non aver paura di mettersi in discussione e di sperimentare tecniche diverse, ascoltare sempre l'idea di tutti, soprattutto se molto diversa dalla nostra, per poi riflettere e far proprio ciò che può esserci di buono. "Non può non essere ambizioso e curioso di sapere chi fa il nostro mestiere", diceva.

Lui, derutese doc, che metteva l'amore per il suo paese e per la ceramica sempre al centro della sua vita, aveva capito che era importante questo confronto con artisti e designers, che si poteva e si doveva sperimentare e ricercare nuove sensazioni, senza però stravolgere quelle che erano le radici della tradizione che hanno portato Deruta ad essere conosciuta ed apprezzata nel mondo. Questo è stato un pensiero lungimirante, di una grande persona, che, con il prezioso supporto della mamma Mirella, sempre presente con i suoi consigli sapienti e concreti, aveva capito in anticipo il cambiamento dei tempi; aveva infatti compreso che da sola la tradizione non sarebbe sopravvissuta senza l'innesto di idee nuove e diverse, che era necessario mostrare l'altra faccia di quella ceramica che lui tanto amava. Questo insegnamento che ci ha lasciato è un patrimonio genetico indissolubile della nostra famiglia, che ancora oggi, anzi oserei dire, soprattutto oggi che abbiamo ricevuto questa importante "eredità", ci stimola a proseguire, a portare avanti con passione, dedizione orgoglio e molto impegno questo Progetto innovativo che Lui aveva pensato tanti anni fa. Testimonianza di quanto questa passione sia oramai radicata in tutti noi, è data dal fatto che anche il suo adorato nipotino Riccardo, con l'indubbia passione per la ceramica, abbia sentito il bisogno di realizzare un opera a lui dedicata.

Caro papà, come puoi vedere il segno che tu hai tracciato è chiaro ed indelebile, stiamo tutti lavorando con impegno in quella direzione e siamo sicuri che questa festa ti sarebbe piaciuta più di tante altre celebrazioni che nella tua bella vita molte volte ti sono state tributate.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli amici della Fondazione, artisti, critici, giornalisti, che ci sono stati ancora una volta vicini in questo nostro percorso iniziato anni fa, e ci hanno aiutato a realizzare con entusiasmo questo evento particolarmente importante per noi della famiglia Moretti .

Un grazie particolare va a Rolando Giovannini, Mario Pisani, Antonio Carlo Ponti e a Giovanni Zavarella, amici di sempre, che con la competenza e l'amore per l'arte che li contraddistingue ci hanno ancora una volta offerto il loro prezioso supporto.

Commendatore Alviero Moretti
Accademico d'Onore dell'Accademia di Belle Arti di Perugia

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 5

Un calice per Alviero

Rolando Giovannini

Quando la Signora Mirella, Camilla e Giorgio mi chiesero con quali modalità ricordare Alviero Moretti, pensai e proposi subito la creazione di un oggetto in ceramica che restasse nel tempo e che potesse essere espressione di molti "Suoi artisti", che lo avevano conosciuto e che da Lui avevano imparato tante cose.

Una sorta di restituzione – di certo non commisurata – alla concreta, tenace, lungimirante attività di un Signore della Ceramica, uno di quelli che davvero la comprendono, l'amano e la interpretano su tutti i piani.

L'idea del calice mi venne proprio spontanea pensando alla volontà di esprimere un senso di elevazione della Persona quasi mistico e religioso, che narrasse in forma sublimata il senso dell'individuo che, dopo avere dato generosamente in una lunga vita piena anche di onori, si offriva definitivamente a un'entità più alta, superiore.

Il calice poi per antonomasia è un oggetto di natura simmetrica, derivato da una rotazione sull'asse di una linea. Questo aspetto collima in modo più che perfetto con lo spirito della ceramica, che nella tradizione non solo derutese si è da sempre affidata all'uso del tornio per la foggiatura degli oggetti. Un marchio, un brand, L'Antica, si qualificano anche per queste competenze e il Maestro foggiatore – nel caso specifico rappresentato dall'esperto, preciso e generoso Mario Piccini – è una delle pedine più importanti dello scacchiere di bottega.

Il foggiatore è quello che ti riproduce la forma perfetta perché la sa leggere, è colui che dà scatto e volume ad uno schizzo. È anche quello che ti rende un disegno più armonico, che estrae luci e ombre, che rimodella le linee, che mette in vibrazione il progetto nell'ambiente, rendendolo vivo, in tensione, comunicativo.

Il calice quindi – al di là delle interpretazioni artistiche e personali degli Autori qui invitati – è e resta una forma proiettata, che contiene, che offre.

Il calice ha una base ampia perché rappresenta l'origine, la moltitudine; ha il compito di reggere e quindi non può avere incertezze: caso mai è snello, slanciato, leggero, strizzato, oppure ampio, radioso, lucente, pure corrugato da decorazioni. È forte, poderoso, acuto, portatore e conservatore di verità, di segreti, di mistero.

Questa un po' la rappresentazione di Alviero, vista da lontano, da Faenza.

D'altronde il "*Ballardini*", storico Istituto Statale d'Arte per la Ceramica – sorto nel 1916 e oggi Liceo Artistico per il Design (della Ceramica) –, ne aveva già riconosciuto valore e carisma se nel 2008 pubblicamente e in forma solenne, nella Sala delle Conferenze del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza-MIC-, gli attribuì il premio annuale detto "*Oscar della Ceramica*", nella Sezione della "*Tradizione*". Questo avveniva appena dopo (2006) l'assegnazione alle altrettanto note Botteghe "*Gatti*" di Faenza, nei ceramisti Dante e Davide Servadei (fondata nel 1928 da Riccardo Gatti e che ospitò vari artisti Futuristi, tra i quali Giacomo Balla, Filippo Tommaso Marinetti, Mario Guido Dal Monte) e "*Mazzotti*" di Albissola, negli artisti ceramisti Bepi Mazzotti e Tullio Mazzotti (alla quarta generazione della "Fabbrica Casa Museo G. Mazzotti, 1904", che ospitò anche artisti Futuristi quali Nicolaj Diulgheroff e negli Anni '50-'60 artisti straordinari quali Lucio Fontana) e l'attribuzione (2007) ad Alessio Sarri, maestro ceramista e designer e tra i primi esecutori per Ettore Sottsass, Natalie du Pasquier, Marcello Panza, Tendentse, Memphis, Anthologie Quartett.

L'Oscar, nel caso di Alviero Moretti, era stato firmato dal Prof. Sebastiano Paxia, docente di Progettazione del *Ballardini*, che aveva interpretato per l'occasione

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 6

la statuetta base simbolo del Premio, modellata in originale da Serafino Mattucci nel 1933, allievo alla Regia Scuola di Ceramica di Faenza di Domenico Rambelli.
L'azione e l'opera di Alviero si estendeva su tutti i piani del processo ideativo, produttivo e distributivo, perché non solo se ne occupava costantemente al livello più alto della ricerca e del contatto con le firme prestigiose, ma pure presiedeva l'attività nella concretezza giornaliera del portare avanti un'Azienda, una Bottega, con l'obiettivo e l'imperativo di vivere ed espandersi.
Ad esempio, si impegnò per fare arte con la ceramica e favorire la sperimentazione; volle suoi ospiti con altri Carla Accardi, Edgardo Abbozzo, Nino Caruso, Piero Dorazio, Pompeo Pianezzola, Nedda Guidi, per tirature limitate di oggetti a cavallo degli Anni Ottanta, con la creazione di grandi piatti pubblicati in una singola, prestigiosa ed inedita collezione dedicata alle Gallerie.
La concretizzazione di una Fondazione in Deruta e di un vero e proprio Museo intitolato ad Alviero appare oggi veramente una cosa giusta, perché raccoglie sotto l'aspetto culturale e storico un patrimonio di esperienze e di prototipizzazione durato in Fabbrica per decenni.
Le amicizie profonde con Paolo Portoghesi e Mario Pisani hanno poi dato il target agli eventi . Qualità prevalente su tutti i progetti e la regola d'arte per l'esecuzione, occhieggiando di tanto in tanto anche alla produzione, con il giustificato obiettivo di far conoscere l'opera degli artisti ad un pubblico più vasto e di creare nuovi percorsi alla Ceramica, laddove lo stile rinascimentale consolidato funge da richiamo certo, ma ben lungi dal contemporaneo .
Mario Pisani, è da considerare come il critico d'arte di Famiglia. Professore universitario e architetto, residente a Roma, ha dato una linea costante alla Bottega per l'aspetto stilistico, nel senso che idee e suggerimenti sia di gusto che cromatici di tanto in tanto passavano attraverso i colloqui e la presentazione dei nuovi prodotti in lavorazione nei laboratori di fabbricazione.
Ciò avveniva anche per la circostanza della festività di S. Caterina (celebrata ogni anno il 25 novembre), riconosciuta come la Patrona dei Ceramisti, evento annuale che, oltre ad una vera festa amicale tra parenti, maestranze e ospiti anche illustri di tipo conviviale, si affiancava ad un evento culturale rappresentato dalla Personale di un artista invitato a produrre ceramiche in Bottega e nella Galleria d'Arte interna poi esibite per quell'occasione. Il tutto sempre con catalogo in brossura, segno già questo di senso storico e volontà di permanenza, a cura di Mario Pisani, costantemente.
Qui il valore della Famiglia, della devozione a S. Caterina, e la pura volontà di creare un momento di incontro avulso dall'aspetto meramente economico e commerciale avevano la preminenza e questa condizione era percettibile. Estranea all'accanimento mercantile e di mera vendita del prodotto, lasciava valenza e priorità all'aspetto culturale, con tutte le Autorità locali e di Perugia lì riunite per un incontro diretto alla celebrazione del bello e del nuovo, possibile con un materiale tanto antico che dava lustro alla Città e al Territorio.
Ma se Pisani si configura –in nesso con Paolo Portoghesi – come teorico, il ceramista sperimentatore umbro noto su scala nazionale, più dedito e compreso nella Manifattura era il Maestro Edgardo Abbozzo. Di lui si narra che fosse stato il più giovane Preside di istruzione artistica italiano avendo raggiunto il traguardo a soli 28 anni. Scultore, abile in tutte le tecniche artistiche e sperimentatore nato verso ogni tipo di procedimento, non ultimo il marmo di Carrara come pure il fine gioiello in oro zecchino, amava profondamente la ceramica, la sua materia

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 7

e il senso plastico. I suoi lavori degli Anni '60 riverberano – coevi – quelli spaziali di Lucio Fontana da un lato e il gigantismo di Pompeo Pianezzola. Poi Abbozzo, legato da profonda amicizia a stima con Alviero, fu di certo il primo italiano ad applicare la serigrafia e la decalcomania sulla ceramica d'arte nel 1963 (vedi R. Giovannini, *La Serigrafia nella Ceramica Scuola Arte e Industria*, Faenza Editrice, Faenza 1982, p. 181 e 183, libro di testo adottato da molti Istituti d'Arte in quegli anni).

Non sappiamo bene cosa poté dire Alviero ad Edgardo quando lo vedeva serigrafare piccoli oggetti cilindrici in rosso al Selenio, con avvenieristiche decorazioni Optical in pura ramina, facendoli rotolare sotto uno schermo-seta.

Di certo osservarlo, incoraggiarlo e comprendere che la distanza tra l'artista e la produzione corrente non passava solo dallo stile e dal gusto dominante ma pure da tanti accorgimenti tecnici, impiantistici e di lavorazione. Parimenti di certo non lo osteggiava mai, se non di frequente chiedendogli – si immagina – di ideare anche una cosa per la Bottega, una cosa da poter esporre e proporre alla propria clientela.

Il rapporto con Edgardo Abbozzo, che poi divenne Direttore sia dell'Accademia di Belle Arti di Carrara che di Perugia, era di affinità, di gusti simili, di obiettivi comuni, misti tra senso storico e affermazione.

Anche dal punto di vista istituzionale encomi e traguardi prestigiosi; ad esempio il conferimento del titolo di Cavaliere del Lavoro non è certo cosa di poco conto come pure divenire, rappresentandola in più mandati il Presidente della Camera di Commercio di Perugia. Tra le mille cose ideate e promosse con questo ruolo, preme segnalare quella di supporto all'Istituto d'Arte di Deruta nella presenza per più anni consecutivi alla manifestazione annuale primaverile di "*Restauro*" a Ferrara, dove le Studentesse e gli Studenti con i loro Professori erano protagonisti di workshop dimostrativi continui, posti nell'area principale molto frequentata del Salone.

Il contatto con Carlo Amadori responsabile e ideatore nel 1986 di "*Abitare il Tempo*" a Verona, sarà poi prodigo di alcune presenze al Salone. Si tratta di un confronto con la maggior qualità italiana del prodotto fatto a mano e di alto gusto. Una vetrina tesa ad una evoluzione della produzione verso l'idea di *anticato* o *antichizzato*, oggetti per l'arredo non di rado provenienti da articoli (anche mobili) realmente vecchi, rigenerati e incrociati con una ceramica di sapore popolare colto, affascinante, morbida e calda al tatto e alla vista.

Così pure l'inventiva di affrontare il tema sugli apparati luminosi nel momento in cui il Design presta maggior attenzione all'argomento, produce una inedita Collezione "*Arte e Luce nella Ceramica*" composta di due dozzine di lampade firmate, con capifila, Paolo Portoghesi e Alessandro Guerriero (fondatore quest'ultimo di Alchimia, vincitore di un Compasso d'Oro, artefice di Ollo Design, fondatore della Domus Academy, inventore del Compasso di Latta-Premio Abitami conferitogli a Milano l'8 settembre 2011). La mostra si è inaugurata a Deruta il 30 novembre 2008 a cura di Mario Pisani e di chi scrive.

Per concludere si richiama il binomio Alviero Moretti ed Edgardo Abbozzo perché pare emblematico e parallelo per più versi. Entrambi volevano entrare nella Storia. E ci sono riusciti. Bravi. A noi ora resta il compito di ordinare ogni tanto la loro opera, di scriverla e talvolta rileggerla e poi riscriverla, perché mutando gli obiettivi e gli orizzonti le cose stesse cose si vedono in modo diverso e mettono a fuoco di volta in volta intuizioni e genialità che si erano date per scontate o inesistenti.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 8

Per Alviero

Mario Pisani

Siamo ancora presi da stupore e smarrimento all'idea che un personaggio attivo, dinamico, ricco di idee e della volontà di realizzarle non sia più tra noi. Sottratto all'improvviso all'affetto dei famigliari e degli amici che ne avvertono la mancanza con un vuoto nell'anima.
Di fronte all'ineluttabilità del destino e della vita che con la nascita prevede anche la dipartita, mi viene da ricordare Alviero oltre per l'innata generosità che lo contraddistingueva per una caratteristica che me lo rende particolarmente caro: la capacità di recepire le idee dell'altro, a volte anche molto distante dalle sue, rifletterci sopra e trarne il buono che esse contenevano, recepirlo e metterlo in pratica.
Nel rapporto con il sottoscritto appariva quasi schivo, disposto più ad apprezzare l'amicizia e la compagnia di coloro che stimava, il dialogo e il confronto delle idee che i riti sociali ai quali sembrava adattarsi più per dovere istituzionale che per quel gioco del mostrarsi che rende vacui e insopportabili alcuni aspetti del tempo in cui viviamo.
Oggi ci piace ricordarlo con un omaggio degli amici artisti: un calice che nelle diverse ipotesi, tutte valide e di rara intensità espressiva, dall'opera di Piscopo a quella di Simona Veller, da Paolo Portoghesi a Bruno Ceccobelli, torna all'origine del carattere sacro, antecedente alla funzione connotata dai riti religiosi, per mostrare, oltre alla creatività dell'artista che lo ha plasmato, lo stare insieme, l'agape conviviale che è alla base del rapporto tra gli uomini e il brindare in un rito capace di legare i presenti con il cielo e con coloro che sono passati.
Tra i calici come non ricordare per l'intensa capacità di evocare la natura e il suo essere madre quello di Giulio Busti, la spuma marina delicata ed elegantissima di Silvano D'Orsi, la capacità di entrare in sintonia con le espressioni più intense del design di Tommaso Cascella, i raffinati merletti di Antonella Cimatti.

Ho trovato una frase di Conrad, citato da Kapuściński, che sono certo sarebbe piaciuta al Alviero e ben testimonia ciò che può essere a nostro vedere il calice in questa occasione. Recita in questo modo: è "ciò che parla alla nostra capacità di provare meraviglia e ammirazione, al senso del mistero che circonda la nostra vita, al nostro senso della pietà, del bello e del dolore, alla segreta comunione con il mondo intero e, infine, alla sottile ma insopprimibile certezza della solidarietà che unisce la solitudine di infiniti cuori umani, all'identità di sogni, gioie, dolori, aspirazioni, illusioni, speranze e paure che lega l'uomo all'uomo e accomuna l'intera umanità: i morti ai vivi e i vivi agli ancora non nati ".[1]

[1] Ryzard Kapuściński, *L'altro*, Feltrinelli, Milano 2007, p. 76-77.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 9

Memoriale dal futuro

Antonio Carlo Ponti

Un calice per Alviero rende giustizia, a un anno dalla morte improvvisa e prematura, dolorosa e crudele, di Alviero Moretti, alla sua intelligente opera di imprenditore illuminato, di innovatore, di amante dell'arte, di amministratore al servizio del cittadino e delle categorie produttive dell'amata Umbria.

Per ricordarlo degnamente non si poteva scegliere forma migliore di quella di una sorta di 'chiamata alle armi' degli amici artisti, da lui, pioniere entusiasta, fin dal lontano 1970 convocati a inventare nuove forme volumetriche e nuovi disegni, dentro, e oltre, la gloriosa tradizione della venerata Deruta, una delle capitali internazionali della ceramica e della maiolica.

Un agguerrito e commosso manipolo di pittori e di scultori hanno risposto all'appello nostro e soprattutto di Mirella, Giorgio e Camilla, rimasti 'orfani' di Alviero, ma continuatori tenaci delle sue idee e intraprese, così eroiche e acute, da lui create e realizzate negli anni della sua caparbia e illuminata esistenza.

Un calice per Alviero, dunque, rappresenta un qualcosa di artistico e di sentimentale, un omaggio alla sua memoria, all'interno del suo Museo, vagheggiato e costruito per perpetuare non solo il proprio nome ma anche per dimostrare, mediante un legame d'arte alta, la nobiltà dell'artigianato che si sposa con l'invenzione o ispirazione degli artisti contemporanei, che senza paura 'si sporcano le mani' con le terre e i pigmenti all'interno di una vera *fabrica* artigiana, al di là dello studio dove il lavoro è solitario per natura.

Il sogno di Alviero si è avverato, anzi si avvera sempre di più, il matrimonio fra artigianato e arte prende corpo nella materia, nella creta e nell'argilla, che al fuoco del forno alterna il fuoco dello spirito creatore.

Grazie, Alviero; leviamo i calici a tutto ciò che ci hai voluto e saputo donare.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 10

Un calice 'di bellezza' per Alviero

Giovanni Zavarella

Dice il saggio che quando un uomo è solo a sognare, tutto resta un sogno, ma quando il sogno è di tanti diventa un progetto di vita. E Alviero Moretti ha sognato prima da solo, poi con la sua sposa Mirella, e ancor più con i propri figli Giorgio e Camilla . E tanti innamorati della Ceramica.

Lungo le fil rouge della tensione ideale e spirituale si è 'spericolato'con il suo veliero esistenziale tra i tempestosi marosi della vita contemporanea à la recherche de la beauté. Una bellezza non astratta, ma applicata al quotidiano essere e fare. Con tutt'intero l'entusiasmo, la passione e lo slancio di un giovane pieno di speranze e segnato non solo dai colori e dalle creazioni ceramicole familiari, ma anche da quel luogo dalla 'geografia colorata' di una Deruta, protesa e decisanella seconda metà del secolo scorso, a rinnovarsi e a rinnovare i 'fastiantichi'.

Alviero Moretti, forse più di altri mecenate a mo' diumanista rinascimentale, avverte nella sfida artistico – economica che gli si contrappone, l'urgenza di rimuovere le cause che 'imbrigliavano' lo slancio rinnovatore di una ceramica d'arte e d'autore, manufatto di una creatività valoriale. Con un pizzico di giovanile ardore/ardimento scapiglia le abusate categorie fattuali del passato. Con la convinzione – per dirlo conArthur Bloc – che la vita può essere capita solo all'indietro, ma va vissuta in avanti'. Tutto ciò accade nell'avventura di Alviero Moretti, senza spirito demolitivo, ma semplicemente per più e meglio aderire alle esigenze di un tempo contemporaneo in rapida e frenetica trasformazione e che non consente più di attardarsi nel vieto passatismo di maniera di un artigianato povero e senz'anima.

Alviero Moretti percepisce, intuisce con scienza e coscienza, con l'emozione stupita del cuore e l'insondabile fremito della pelle, che la ceramica per esorcizzare le stagnazioni creazionali e le soste troppo lunghe in forme e rituali scontati di un'arte minimale e povera, deve operare un salto di qualità che nella rispettosa epifania del passato ceramicolo derutese, si avviino, in contemporanea, nuovi sentieri per intendere e comprendere i mercati della 'nouvelle art' e quelli di una iniziale globalizzazione.

Promuove, con il suo spirito illuminato, una serie di stop and go.

Tende a smaltare l'identità blasonata di ieri senza divenirne per nulla prigioniero.

Si impegna con una serie di iniziative in confronti critici ed espositivi che vengono ancora ritenuti miliari per una corretta lettura della 'galassia ceramica' in Umbria nella seconda metà del secolo scorso.

Anzi la consapevolezza di straordinarie stagioni medievali,rinascimentali, ottocentesche non lo fa indulgere tra i 'laudatores acta tempora' e lo sospinge ad avvalersi di queste stagioni auree per confermarsi e confermare che esse sono uniche ed irripetibili.

Alviero Moretti irrompe nel sonnacchioso ed indolente mondo della ceramica e della sua critica.

Lo sommuove, lo scuote.

Lo costringe a riflettere, a non piangersi addosso.

Lo invita ad interrogarsi sul proprio passato per meglio progettare il futuro.

Con acutezza lungimirante interpreta lo spirito fattuale di un Paese in cammino. Ne trae linee di tendenza e di sviluppo.

Nella sua fabbrica, come in un atelier sperimentale -rinascimentale, si alternano i maggiori artisti italiani. Alviero Moretti li converte alla ceramica. Con spirito di servizio gli autori, consapevoli dell'ambizioso e comprensibile progetto culturale di svecchiamento che Alviero Moretti persegue, lo affiancano, ne interpretano le idealità e lo spessore culturale, le emergenze estetiche e lo nutrono con le loro opere. I pittori vivono la magica atmosfera dei laboratori, a 'full immersion' con maestranze di rara sapienza artigianale. In una sorta di procedimento arricchente.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 11

Passo passo, discretamente i talenti artistici visualizzano i grandi contenuti. Declinano la loro vis creativa per esprimere le originarie ed originali esigenze della ceramica. Semplicemente e umilmente.
Come in un processo di felice accumulo artistico, con un valore aggiunto sempre superiore, l'Antica di Deruta compone una raccolta ceramicola di arte contempoaranea. Come 'bandes dessinées' in successione si compiono luminosi e brillanti paesaggi umbri, composti orditi urbani da 'pan de mur', accattivanti figure femminili, geometrie di oggetti dal sapere antico, composizioni di esplosioni floreali, corpose nature morte, sublimi astrazioni, saperi informali e concettuali.
Nei vasi, nei piatti, nelle anfore, nelle brocche e nei multiformi oggetti che vanno esclusivamente nella direzione del bello, si declinano, e la perizia di un disegno di alto significato, di sorprendente definizione, e una sapiente distribuzione cromatica, (ri) inventati nella ceramica da indubbie personalità dell'arte italiana.
Il risultato, esito dell'impegno dell'intera famiglia, era ed è motivo di plauso e di applauso, di stima e di considerazione da tutti coloro che hanno a cuore il bello delle arti figurative e lo sviluppo della qualità della vita dell'Umbria. Nondimeno gli artisti – ceramisti umbri e nazionali riservavano all'illuminato operatore della ceramica pronunciata riconoscenza. Non tanto per aver dato una felice deriva alla loro creatività applicando intensamente le loro soluzioni creative, ma soprattutto per aver ancor più nobilitato il manufatto ceramicolo,ritenuto a torto da alcuni pressapochisti arte minore e non del tutto adeguata ad esprimere la complessità del sentire pittorico.
La risultanza esperienziale di Alviero Moretti e della sua 'Antica' è stata presa a prestito da altri.
Alviero estende questa sua idealità comportamentale, questa sua tensione progettuale nelle responsabilità presidenziali della Confartigianato Umbra, della Camera di Commercio di Perugia, del sodalizio dell'Aeroporto di Sant'Egidio e della Scuola di Etica di Assisi. Nelle sue alte responsabilità umbre Alviero declinò sempre e comunque l'estetica e l'economia all'etica. In lui albergò l'esempio il valore del bello e del buono.
L'Antica e la sua Fondazione,con il succedersi del tempo, non solo sono diventate luogo per una 'mission' della ceramica di successo e spazio espositivo per fare opportunamente il punto della ceramica in Umbria e in Italia. Peraltro impreziosita non da una presenza irrituale di opere d'arte, ma anche felice crocevia e spazio vitale di artisti, critici e cultori d'arte per annuali confronti .
Gli appuntamenti della Fondazione e dell'Antica caricano il tempo e lo spazio di un'attesa dove cogliere la dinamica di un perenne divenire.
Mirella, Giorgio, Camilla,in linea con il pensiero di Alviero, avvertono pressante che il cammino ceramicolo dell'Antica e della Fondazione, di Deruta e della Ceramica Italiana tutta, non può soffermarsi più di tanto, sull'indubbio successo di ieri. Debbono, a tempi reali e con spirito perennemente rinnovato e sgombro da paludamenti e spocchiosità, aprirsi sempre più al nuovo e direzionarsi ai nuovi orizzonti che la società globalizzata sposta sempre più in avanti. Ci si rende conto che la sfida non è più tra il passato e il presente, tra il manufatto di ieri e quello di oggi, tra le esecutività artigianali e industriali,tra il bello storicizzato e quello in attesa di omologazione. Non bisogna chiudersi a riccio sul proprio nobile vissuto che, forse, accontenta il nostro orgoglio, ma che ferisce lo slancio innovativo. Non si debbono rincorrere le soluzioni d'altri e d'altro tempo. E' indispensabile averne oggi e di proprie. E ancor più prepararne per domani. Non è più tempo di protezionismo autarchico nazionale. Con l'occhio rivolto all'Europa, e soprattutto alla Cina.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 12

Bisognerà proporre, come ebbe a fare Alviero Moretti, in tempi non sospetti, una nuova 'rivoluzione'. Per non cadere in una crisi irreversibile.
E all'interno di questa filosofia Mirella, Giorgio Camilla, tanti amici ed estimatori, in onore e in memoria del compianto Alviero Moretti, hanno invitato alcuni degli amici artisti che si sono avvicendati nell'Antica per ricordare l'uomo,l'operatore culturale ed economico, l'esteta, il mecenate, a realizzare, in piena libertà espressiva, un'opera d'arte dal tema 'Un calice per Alviero'. Un calice che contenesse frammenti di amicizia artistica, polvere di stelle creazionali, rugiada di riconoscenza, sensazioni di bellezza, emozioni di gioia, morsi di ricordo per averci dato Alviero: uomo dalle preclari virtù umane, sociali, artistiche. E di sicuro Alviero che fa oggi capolino da una nuvoletta, mentre assiste e consiglia un ceramista su un verde ramino, sorride e ci sprona a non demordere perché come (mi) confessava sovente -con la citazione dantesca - che : nati siamo per professare 'virtù e conoscenza'.
Alviero – come ebbe ad affermare in occasione della commemorazione dell'amico – artista Manlio Bacosi – sentì l'urgenza dell'operatore di rendere evidente e visibile il proprio fare, mettendolo a disposizione del pubblico bene, a totale epifania dell'economia aggettivata dall'estetica e dell'etica.
E mi piace chiosare la breve nota, sicuro di incontrare l'assenso di Alviero, con le parole di Vincent Van Gogh: 'Se tutto ciò che facciamo si affaccia sull'infinito, se si vede il proprio lavoro trarre la sua ragione d'essere e di proiettarsi al di là, si lavora più serenamente'.
E Alviero Moretti ha non solo lavorato serenamente, ma ha consentito a tanti altri uomini ceramisti ed artisti di lavorare serenamente e con gioia.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 13

Ricordo di Alviero

Carlo Colaiacovo, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

Con Alviero Moretti, a dispetto della differenza d'età, ho condiviso molte cose.
Per cominciare il mestiere di imprenditore, che abbiamo svolto in settori assai diversi, ma animati da una comune passione per il lavoro, per la famiglia e per la nostra terra. Caratteri che in realtà sono stati il cemento ideale di almeno due generazioni di uomini d'azienda, quelle stesse che hanno consentito all'Umbria di crescere e prosperare.
Siamo stati inoltre uomini portati all'impegno civile e istituzionale, che abbiamo assolto all'interno delle rispettive associazioni d'impresa e di due realtà diverse tra di loro per storia e finalità, ma entrambe strategiche dal punto adi vista dello sviluppo socio-economico del territorio: nel suo caso la Camera di Commercio di Perugia, nel mio la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. I nostri incarichi alla guida di questi due enti hanno lungamente coinciso dal punto di vista temporale, e questo ci ha consentito una collaborazione amichevole e fruttuosa, nel segno della reciproca stima, durata diversi anni e che ha prodotto non pochi risultati operativi.
Ma il vero legame tra di noi, oggetto di continue discussioni e di frequenti scambi di informazioni, è stato rappresentato dall'amore per l'artigianato d'arte e segnatamente per la ceramica artistica. Ci ha uniti e reso spesso complici la mania collezionistica: nel mio caso orientata verso le maioliche d'età moderna, nel suo indirizzata verso le ceramiche prodotte da artisti, designers e architetti d'età contemporanea. Una dedizione che nel caso di Moretti è nata, scaturita ovviamente dal suo stesso impegno professionale, ma che alla fine si è tradotta in una sorta di vocazione mecenatistica, che lo ha portato a raccogliere, catalogare e conservare con cura scrupolosa una raccolta d'arte contemporanea di grandissimo valore documentario e artistico. Ne è scaturito, per sua stessa volontà, un progetto – quello della Fondazione A. Moretti – che oggi porta il suo nome – destinato a rappresentare un fiore all'occhiello per l'intera Umbria.
Il merito più grande di Alviero Moretti è stato quello di aver mostrato ai suoi concittadini umbri che la ceramica artistica, alla quale l'immagine e il nome dell'Umbria sono da sempre legati, non era un'attività destinata ad esaurirsi con il nascere di nuove mode e di nuovi gusti estetici; e nemmeno poteva essere trattata alla stregua di oggettistica ad uso dei turisti; ma dovevano essere considerata l'espressione di un genio e di una vena creativa, di una predisposizione al lavoro ben fatto e alla cura del dettaglio, che sono storicamente uno dei tratti qualificanti dell'Umbria. Anche grazie a lui il nome di Deruta, già famoso nel mondo, è tornato ad essere sinonimo di qualità e bellezza, di originalità e senso artistico, senza per questo trascurare le esigenze del mercato e gli aspetti più legati all'attività d'impresa.
Aver goduto dell'amicizia di un uomo così, animato da una grande energia e dalla voglia di sperimentare sempre cose nuove, lungimirante e fedele alla sua missione di vita, è stato un autentico privilegio.

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 14

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 15

OPERE

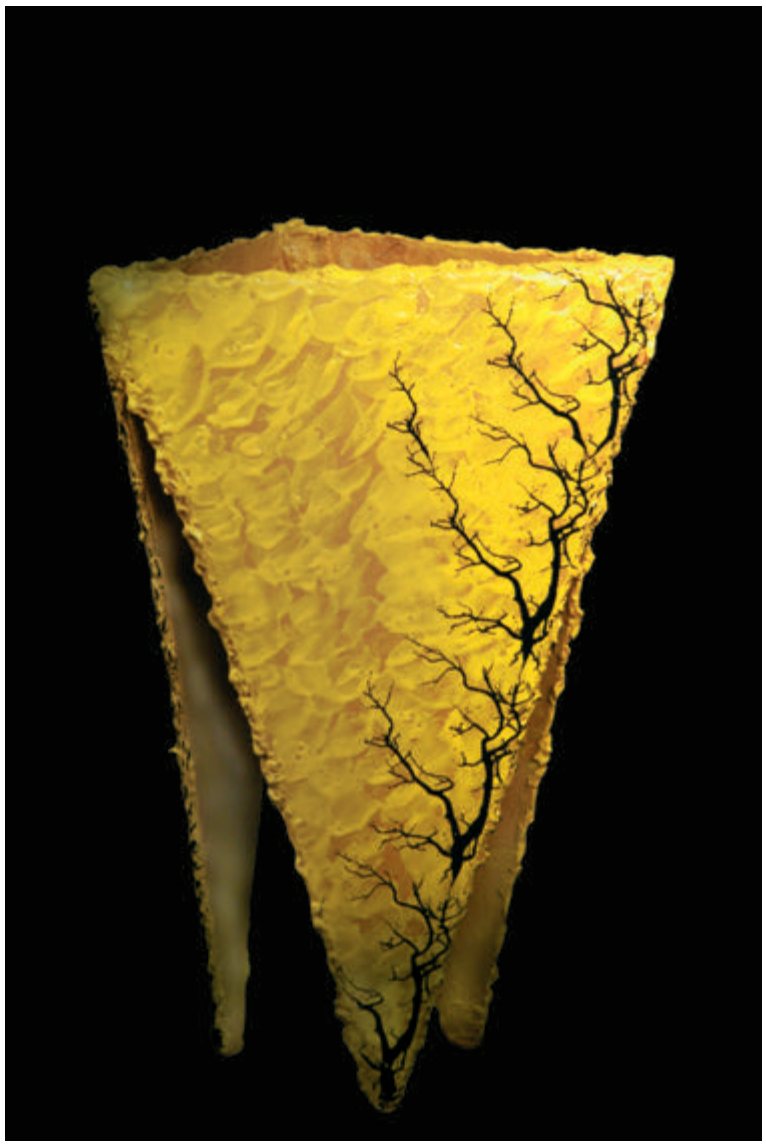
MASSIMO ARZILLI ANDREA BAFFONI GIULIO BUSTI GABRIEL CARUANA NINO CARUSO
TOMMASO CASCELLA TONINA CECCHETTI BRUNO CECCOBELLI ERALDO CHIUCCHIÙ
ANTONELLA CIMATTI BRUNO D'ARCEVIA SILVANO D'ORSI MASSIMO DIOSONO
FABRIZIO FABBRI ANGELO FICOLA MARINO FICOLA GIUSEPPE FIORONI ROLANDO
GIOVANNINI GIULIANO GIUMAN PAOLO GUBINELLI ALESSANDRO GUERRIERO
PAOLO MARAZZI GRAZIANO MARINI CESARE MIRABELLA ROBERTO PANICHI FABIO
PISCOPO PAOLO PORTOGHESI FERRUCCIO RAMADORI UMBERTO RAPONI NICOLA
RENZI NELLO TEODORI LUCIANO TITTARELLI ROSSELLA VASTA FRANCO VENANTI
SABINO VENTURA SIMONA WELLER YUMIKO I EDGARDO ABBOZZO MANLIO
BACOSI ALFREDO DE POI

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 16

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 17

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 18

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 19



Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 20

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 22

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 23

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 24

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 26

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 27

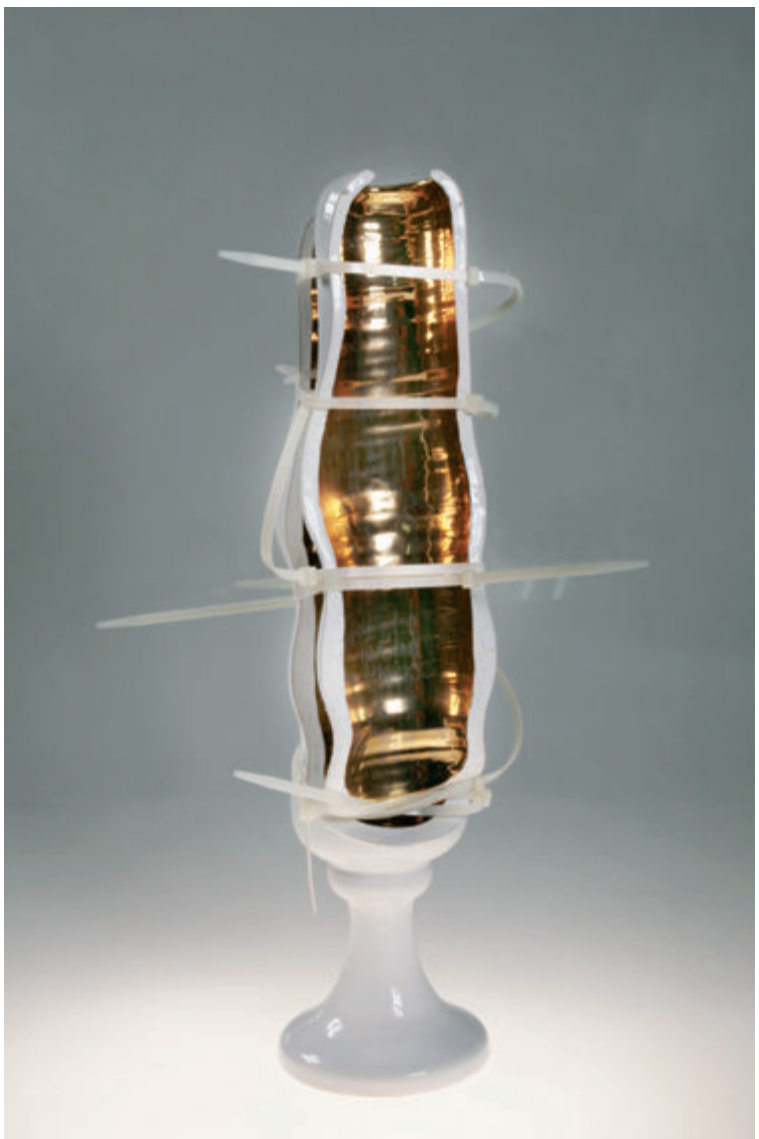
Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 28

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 29

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 30

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 31

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 32



Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 33

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 34

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 35

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:51 Pagina 36

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 37

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 38

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 39

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 40

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 41

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 42

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 43

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 44

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 45

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 46

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 47

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 48

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 50

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 51

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 52

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 53

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 54

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 55

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 56

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 57

MOMENTI D'ARTE

Nedda Guidi
nei laboratori de L'Antica Deruta
1980

Alviero con Edgardo Abbozzo
nei laboratori de L'Antica Deruta
1981

Antonio Corpora, Angelo Ficola
nei laboratori de L'Antica Deruta
1981

Carla Accardi
nei laboratori de L'Antica Deruta
1981

Pompeo Pianezzola
nei laboratori de L'Antica Deruta
1981

Giuseppe Uncini
nei laboratori de L'Antica Deruta
1986

Sebastian Matta
nei laboratori de L'Antica Deruta
1986

Alviero con Piero D'Orazio
nei laboratori de L'Antica Deruta
1986

Alviero con Manlio Bacosi
nei laboratori de L'Antica Deruta
1987

Alviero con Norberto
nei laboratori de L'Antica Deruta
1990

Fabio Piscopo
nei laboratori de L'Antica Deruta
1991

Alviero con Luigi Frappi
nei laboratori de L'Antica Deruta
1992

Alviero con Rolando Giovannini
presso la Galleria A. Moretti.
Sua mostra personale
1993

Alviero con Anna Maria dell'Aira
nei laboratori de L'Antica Deruta
1994

Antonio Cremonese
presso la Galleria A. Moretti.
Inaugurazione mostra "Comoditas"
1996

Alviero con Casadeo-Riso
e Cremonese
nei laboratori de L'Antica Deruta
1996

Alviero con Daniela Romano
nei laboratori de L'Antica Deruta
1996

Alviero con Bruno D'Arcevia
presso la Galleria A. Moretti.
Sua mostra personale
1997

Alviero con Roberto Panichi
presso la Galleria A. Moretti.
Sua mostra personale
1998

Alviero e Mirella durante la mostra
1999

Alviero con Paolo Portoghesi
presso la Galleria A. Moretti.
Sua mostra personale
1999

Adolfo Grassi
nei laboratori de L'Antica Deruta
1999

Alviero con Adolfo Grassi
presso la Galleria A. Moretti.
Sua mostra personale
1999

Edgardo Abbozzo
presso la Galleria A. Moretti.
Sua mostra personale"I Fumi"
1999

Alviero con Sabino Ventura
nei laboratori de L'Antica Deruta
2001

Yumiko
nei laboratori de L'Antica Deruta
2001

Alviero e Mirella
2002

Alviero, Mirella, Yumiko e Ventura
presso la Galleria A. Moretti.
Inaugurazione mostra personale
di Sabino Ventura
2002

Alviero con Edgardo Abbozzo
presso la Galleria A. Moretti.
2002

Alviero Moretti con Ramadori
presso la Galleria A. Moretti.
2002

Alviero con amici
presso la Galleria A. Moretti.
Inaugurazione mostra
Fischietti in ceramica
2003

Alviero con il Maestro
Giuseppe Fioroni
presso la Galleria A. Moretti.
2004

Alviero alla presentazione
del Catalogo della Fondazione
A. Moretti presso la sala
della Fondazione
Cassa di Risparmio di Perugia
2005

Un momento della presentazione
2005

Alviero con Bruno Ceccobelli
presso la Galleria A. Moretti.
Inaugurazione mostra personale
2006

Alviero, Simona Weller
e Massimo Duranti
presso la Galleria A. Moretti.
Inaugurazione mostra personale
di Simona Weller
2006

Alviero con Nino Caruso
e Simona Weller
presso la Galleria A. Moretti.
2006

Alviero con Bruno Ceccobelli
nei laboratori de L'Antica Deruta
2006

Alviero con Tommaso Cascella
nei laboratori de L'Antica Deruta
2007

Alviero, Tommaso Cascella
ed il Vescovo
presso la Galleria A. Moretti.
Inaugurazione mostra personale di
Tommaso Cascella
2007

Inaugurazione mostra
personale di Tommaso Cascella
presso la Galleria A. Moretti.
2007

Alviero con Paolo Marazzi
nei laboratori de L'Antica Deruta
Collezione per mostra personale
2009

Alviero con il Sindaco di Deruta
Alvaro Verbena.
Consegna riconoscimento
2009

Alviero.
Presentazione volume
sulla ceramica di Deruta presso la
Sala Consiliare del Comune di De-
ruta
2009

S

Sede della Fondazione A. Moretti
in Piazza dei Consoli, Deruta

Sede della Fondazione A. Moretti
in Piazza dei Consoli, Deruta

Inaugurazione
sede Fondazione
con ministro Frattini
28 agosto 2010

Ministro Frattini
in visita alla Collezione
2010

70 RICCARDOMORETTI
Al nonno Alviero, 2011

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 71

ANGELOFICOLA

Il cercatore "Genesi"
Amarcord di Alviero, 2011

Catalogo "Un calice per alviero"_Layout 1 12/09/11 16:52 Pagina 72

Fondazione
Ceramica Contemporanea d'Autore
Alviero Moretti

Piazza Benincasa, 2 - Deruta (Pg)
info: 075 972037

l' Antica
DERUTA

S.S. 45, km 63 - Deruta (Pg)
info: 075 9711171
www.anticaderuta.com